

Visita a Mosca di una delegazione del Movimento italiano della pace

Riunione italo-sovietica per il disarmo totale

Una delegazione del Movimento italiano della pace, composta dai senatori Spano, Ronza, Bonafini e Mencaraglia e dai professori Favilli, Santangelo e Paola Sanna, ha visitato nei giorni scorsi l'Unione Sovietica, ospite del Consiglio sovietico della pace. Nei giorni 27 e 28 luglio e 3 agosto i delegati del Movimento italiano della pace hanno avuto un amichevole scambio di vedute con una delegazione del Consiglio sovietico della pace, composta dallo accademico Glusenko, dal regista Alexandrov, dagli scienziati Rubinstein e Chersman, da Obraszov, Baranov, Ryssakov, e dai professori Beliaev e Elagolev.

Le due delegazioni, dopo un approfondito scambio di opinioni sulla situazione mondiale, hanno convenuto che la marcia dell'umanità verso una vita più giusta e più felice viene fortemente rallentata e ostacolata dalla persistente corsa al riarmo che impegna tanta parte delle risorse e delle energie umane, devolvendo verso un assurdo obiettivo di distruzione. Se queste energie e queste risorse venissero impiegate a profitto del benessere, della civiltà e della cultura degli uomini, basterebbero probabilmente pochi anni per eliminare in tutti i paesi del mondo la fame e la miseria. Il problema del disarmo universale totale e controllato sta quindi al centro dei compiti che la storia assegna oggi alla umanità tutta intera.

Ma per arrivare al disarmo totale, posto sotto un severo controllo internazionale, è necessario che i popoli rimuovano le cause o quanto meno neutralizzino le forze che ne impediscono la realizzazione, neutralizzando quelle forze che tendono a esasperare la tensione internazionale e a mantenere la divisione dei popoli e delle nazioni in blocchi contrapposti. Queste forze sono costituite dai gruppi che non vogliono accettare né riconoscere gli inevitabili cambiamenti di struttura della società umana, in primo luogo dai residui gruppi capitalisti, comunque mascherati, che non vogliono riconoscere il diritto di tutti i popoli all'indipendenza o che rifiutano di rispettare effettivamente la sovranità delle nazioni indipendenti. I recenti avvenimenti di Cuba e del Laos, la sistematica strage del popolo algerino che dura ormai da sette anni, la recentissima aggressione contro la Tunisia, gli intrighi e le violenze contro le popolazioni del Congo, dell'Angola e di tutti i popoli africani, chiariscono ampiamente le terribili responsabilità dei colonialisti.

Ma la minaccia contro la pace non si manifesta soltanto nell'America latina, in Africa e in Asia; tale minaccia viene prospettata dalle stesse forze e dagli stessi gruppi in forma diversa, ma in modo forse ancora più grave, nella stessa Europa, particolarmente in Germania e a Berlino.

Una serie di decisioni unilaterali prese dagli occidentali, a partire dalla creazione della Trizona e della Repubblica Federale Tedesca, hanno alla lunga creato in Germania una situazione completamente nuova: esistono oggi due Stati tedeschi, differenziati socialmente e politicamente, che aderiscono rispettivamente alla NATO e al Patto di Varsavia e che tuttavia, dopo 16 anni dalla fine della guerra, non hanno ancora concluso un trattato di pace con i paesi vincitori, nemmeno con i loro attuali alleati.

Elemento caratteristico di tale situazione è il riarmo intensivo della Repubblica Federale Tedesca che è rapidamente diventata la più grande potenza militare dell'Europa occidentale. Questo riarmo è risorto in quel paese il panemmanesimo e una forma esasperata di annessionismo e di revanchemismo che rivendica la revisione di tutte le frontiere europee ivi comprese quelle del Brennero.

In questa situazione, estremamente pericolosa per l'Europa e per il mondo, lo status di Berlino — città sita nel cuore della Repubblica Democratica Tedesca ma che si trova al centro dei compiti che la storia assegna oggi alla umanità tutta intera. Ma per arrivare al disarmo totale, posto sotto un severo controllo internazionale, è necessario che i popoli rimuovano le cause o quanto meno neutralizzino le forze che ne impediscono la realizzazione, neutralizzando quelle forze che tendono a esasperare la tensione internazionale e a mantenere la divisione dei popoli e delle nazioni in blocchi contrapposti. Queste forze sono costituite dai gruppi che non vogliono accettare né riconoscere gli inevitabili cambiamenti di struttura della società umana, in primo luogo dai residui gruppi capitalisti, comunque mascherati, che non vogliono riconoscere il diritto di tutti i popoli all'indipendenza o che rifiutano di rispettare effettivamente la sovranità delle nazioni indipendenti. I recenti avvenimenti di Cuba e del Laos, la sistematica strage del popolo algerino che dura ormai da sette anni, la recentissima aggressione contro la Tunisia, gli intrighi e le violenze contro le popolazioni del Congo, dell'Angola e di tutti i popoli africani, chiariscono ampiamente le terribili responsabilità dei colonialisti.

Da questo bisogna partire per intavolare le trattative che sono — secondo la ferma convinzione delle due delegazioni del Consiglio sovietico della pace e del Movimento italiano della pace — il solo mezzo giusto per risolvere la questione tedesca, come ogni altro contrasto internazionale.

In tutte le capitali sovietiche tuona il cannone in onore di Titov

Il cosmonauta decorato dell'Ordine di Lenin e del titolo di Eroe dell'Unione Sovietica - Krusciov: "La famiglia dei cosmonauti sovietici cresce in fretta" - "Non è lontano il giorno in cui lanceremo altre astronavi"

(Continuazione dalla 1. pagina)

rate, assestate sul quaranta chilometri, che separano l'aeroporto dalla capitale, ogni cittadino armato di fucile e di pacchetto di cibo a passare fuori, al sole, la maggior parte della giornata. In quanti erano? Fuori dal percorso, che il corteo avrebbe dovuto seguire di lì a qualche ora, la città era quasi deserta, silenziosa, come abbandonata per chissà quale misterioso esodo.

L'avvenimento ha incominciato a prodursi all'una meno cinque, quando nel cielo di Vnukovo, scolorito da una nebbia estiva, è entrato il bianco «V-18» che rotolava a bordo dell'esplosore della spaziale. A Vnukovo c'era una grossa folla, così fitta di fiori da sembrare un giardino in movimento. C'era il corpo diplomatico, c'erano centinaia di giornalisti e fotografi arrampicati su una piattaforma di alluminio, e c'erano le autorità sovietiche. Yuri Gagarin e la famiglia Titov nel palco centrale. Krusciov, arrivato per tempo, aveva preso sotto braccio Tamara Titova e le parlava affettuosamente. Il vento, che batterà grandi colpi d'ala sulla pista, minacciava di strappare a Krusciov il leggero panama bianco, e Krusciov badava a caricarlo bene in testa, acciollandolo con la mano libera verso l'aereo che già ruotava per guadagnare la veduta rossa tesa fra il palco e la scalletta.

L'abbraccio di Krusciov

Alle 13 esatte il portello dell'aereo si aprì. Titov scese rapidamente la scalletta e a passo veloce, con un leggero sorriso sulla labbra, si avviò verso il palco, salì i cinque gradini, si fermò davanti a Krusciov nel saluto militare e disse: «Compagno primo segretario del Comitato Centrale del Partito comunista dell'URSS, Presidente del Consiglio del governo sovietico. Ho l'onore di riferirvi che la nave cosmica sovietica Vostok 2, nei giorni 6 e 7 agosto 1961 ha compiuto il primo giro del globo in 25 ore. Tutti i sistemi di bordo hanno funzionato perfettamente. Mi sento bene e sono pronto ad eseguire qualsiasi compito che il partito e il governo sovietico voglia affidarmi. Maggiore Titov».

La folla esplose in un fragoroso urrà che coprì la marce. «Alti dei Sovieti» attaccata dalla fanfara del campo. Krusciov allargò le braccia e strinse in un abbraccio il maggiore Titov. L'uno e l'altro sono estremamente commossi. Poi Krusciov fa un passo indietro.



MOSCA — L'abbraccio tra il cosmonauta e la moglie davanti alla scalletta dell'aereo dal quale è sceso Titov. Di spalle Krusciov (Telefoto)

tro tenendo il cosmonauta per le braccia, gli sorride, torna ad abbracciarlo, a baciarlo, battenogli le mani sulle spalle. È un abbraccio affettuoso. Lungo, paterno come aveva detto lo stesso Krusciov al telefono, nella sua prima conversazione con Titov. Ma un buon padre non dimentica gli altri. E Krusciov si rimette in ascolto il panama bianco e spinge Titov verso la moglie. Due giovani si stringono teneramente, si baciano. Poi vengono avanti la madre, in lacrime, il padre, la sorella del cosmonauta e finalmente l'amico Yuri Gagarin. Seguono le parole di Leonida Breznev, Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Kostor, Mikojan, Vorosilov.

Finite le presentazioni, i saluti, gli abbracci, Krusciov si avvicina a Krusciov, lo abbraccia ai fianchi e due cosmonauti. È difficile trattenerne la gente dietro le trancine e fino alla macchina i tre giovani rischiano di essere travolti dall'entusiasmo dei moscoviti.

Titov parla ai moscoviti

Da questo momento comincia il secondo atto della giornata: la marcia lenta e gagarona del corteo verso Mosca. Krusciov, Herman e Tamara Titov hanno preso posto su una «Cauka» scoperta, addobbata di fiori come un'auto di nozze. Ma Krusciov è disarmato, come sta seduto per lasciare gli applausi e la gioia del trionfo ai due giovani che trionfano in piedi nel mezzo della folla. L'onore dura la marcia di avvicinamento, ancora di ardito, arriva ai due giovani lanciati dalle finestre di parole attese, come è nel carattere dei russi che parlano quasi sempre con teppaneria.

Quando il corteo arriva al Cremlino, la Piazza Rossa e qui comincia la marcia e sulle tre grandi direttrici della via Gagarin, della piazza del Maneggio e di piazza Desjanski centinaia di migliaia di moscoviti attendono il momento della sfilata.

L'orologio della Torre Spasskaja batte le due e mezzo il Segretario del Comitato Centrale Kostor si avvicina ai microfoni, dichiara aperta la manifestazione in onore del cosmonauta e dà la parola al maggiore Titov.

Il discorso del cosmonauta è breve, pronunciato con voce chiara e ferma, senza enfasi. Dopo aver ripetuto i termini del rapporto sul perfetto svolgimento del volo cosmico a bordo della Vostok 2, Titov dice: «Il nuovo volo nel cosmo, alla cui preparazione hanno preso parte cosmonauti sovietici, operai sovietici. La dimostrazione ancora una volta la capacità della nostra gente. Noi siamo orgogliosi che i cosmonauti sovietici partano da comunisti sovietici e che questi voli servano la causa della pace. Noi impieghiamo i nostri missili a scopi pacifici. Vale la pena di ricordare tuttavia che se l'Unione Sovietica fosse abbracciata noi saremmo pronti a liquidare qualsiasi aggressore. Come pilota cosmonauta sono pronto a compiere qualsiasi missione che mi venga affidata».

Lo ha annunciato la «Komsomolskaja Pravda»

Gagarin e Titov insieme nello spazio

MOSCA, 9 — Il giornale «Komsomolskaja Pravda» — organo della gioventù comunista sovietica — avvertiva oggi alla possibilità che Gagarin e Titov effettuino insieme il prossimo viaggio spaziale.

Dopo aver descritto la viva amicizia che esiste tra i primi due cosmonauti sovietici, il giornale aggiunge: «Una intima comprensione li lega a bordo della loro nave cosmica, poiché è probabile che voteranno insieme prossimamente».

Secondo fonti degne di fede l'Unione Sovietica avrebbe in programma di effettuare un lancio spaziale, della durata di quattro giorni, prima del Congresso di ottobre del Partito comunista. A Mosca si ritiene che Titov e Gagarin saranno i logici candidati per questo volo.



potranno aspettare che accetti la pace e tranquillizzare il fatto che quei morti di fame, quella «canaglia» pazienza della classe operaia della scalletta al cosmo e conquistino in questa zona pacifica un vantaggio così forte, mentre nello stesso tempo portano avanti il più colossale sviluppo economico che la storia umana abbia mai conosciuto. Sono loro — i padri gesuiti — che da secoli insegnano l'arte di promettere il cielo e lasciar marcire la terra: sono loro — i cardinali Ottaviani — che prendono i soldi dai negrieri. E adesso che c'è chi spiega coi fatti agli oppressi, ai lavoratori, ai negri del Congo, che la terra può e deve cambiare, che il cielo stesso è a portata della nuova società forgiata sulla misura dell'uomo, essi

Gesuiti e cappuccini in polemica spaziale

Ma per buona sorte, neppure nel mondo cattolico sono tutti uguali. Scriveva ieri sulla Gazzetta del Popolo il capopopolo Nazario Tabberti: «Cristoforo Colombo, sul primo globo americano, piantò la croce. È assai probabile che sulla Luna, quando che sia, venga piantata per prima la bandiera rossa. Ma dietro Colombo, all'ombra della croce, vennero gli inquisitori e le stragi dei «conquistadores». Potrebbe darsi benissimo che domani, dietro la bandiera rossa (per uno di quei misteri di storia in cui la Provvidenza «gioca» con tanta libertà) sbarchino uomini finalmente capaci e degni di pace».

loro affettuosa e calda accoglienza.

Appena spuntati gli applausi, Krusciov s'è avvicinato ai microfoni e ha detto: «Compagni amici, cittadini di tutto il mondo, in questo giorno solenne per la nostra patria, giorno di successo con il cosmonauta Herman Stepanovic Titov, siamo di nuovo riuniti accanto alle mura del Cremlino, su questa Piazza Rossa che ha visto tanti avvenimenti storici. Di qui Lenin seguì il volo del nostro primo velivolo, un piccolo aereo che aveva una velocità ridotta. Gagarin anni dopo incontriamo qui il secondo cosmonauta. Come non essere orgogliosi del nostro popolo che ha dato due fratelli celesti come Yuri Gagarin e Herman Titov?».

Krusciov è in perfetta forma. Parlando sorride alla folla, fa larghi gesti con la braccio: «I nostri cosmonauti — dice a un certo punto — potrebbero contare una nostra vecchia canzone popolare russa che dice: «Ho girato tutto l'universo ma in nessun posto sono riuscito a trovare una terra più bella della mia terra». Il mondo è buono e bello, e le opere degli uomini lo abbelliscono ogni giorno di più. Noi lavoriamo per andare avanti verso il comunismo. Presto a tardi, dietro ai nostri cosmonauti, andranno cosmonauti degli altri paesi. Presto a tardi, dietro di noi, tutto il mondo prenderà la strada del comunismo».

«Sulla Vostok II non c'erano bombe atomiche e armi di altro tipo ma soltanto apparecchi scientifici per lo studio della natura e dell'uomo. La Vostok II portava con sé la pace per tutti i popoli. I nostri missili non hanno uguali sulla terra ma noi vogliamo scrivere a scopi pacifici e i dati raccolti dalle imprese spaziali andranno al servizio del progresso umano. Noi potremo vivere ancora meglio se tutti i popoli fossero liberati dalle spese militari, se queste spese andassero a scopi pacifici».

Concludendo, Krusciov dice: «La Vostok II è stata lanciata mentre tutti i popoli sovietici si preparano al XVII Congresso che dovrà approvare il progetto di programma del nostro Partito. Tutto il mondo può vedere molti orizzonti di sviluppo davanti a noi. Noi stiamo stati i primi a costruire il socialismo, siamo stati i primi ad entrare nel cosmo. Noi saremo i primi ad arrivare alla società comunista».

Come sempre i moscoviti hanno inventato nuovi modelli di missili che portano orgogliosamente in parata insieme alle loro bandiere, agli slogan di lotta per aumentare la produzione, alle insegne delle loro fabbriche, ai fiori, fiori veri, in questa stagione e non di carta come per il 1. Maggio o per



MOSCA — Krusciov lascia il passo a Titov all'uscita dell'aeroporto di Vnukovo, mentre il cosmonauta eretico sorride di scherzosi (Telefoto)

«Non è lontano il giorno in cui lanceremo altre astronavi».

«Sono le cinque e mezzo del pomeriggio quando il flusso si esaurisce. Ma per Titov la fatica e la gloria non sono finite. Alle sette di sera, appena il tempo di riposare un po' in un salotto del Cremlino, di chiama il signor Flauto e Breznev aprono il grande ricevimento offerto dal governo sovietico nella spallante sala di Giorgio in onore del secondo cosmonauta».

«Adesso naturalmente diranno che Krusciov ricorre alle minacce. Non è vero. Voglio soltanto avvertire quelli che ci minacciano. Vi dirò una cosa che non gli è detto al signor Flauto e Breznev: se la bomba H sperimentata dagli americani il 1. marzo 1954 aveva una potenza di 12-14 milioni di tonni, di TNT — n.d.r. — Per quanto riguarda le nostre truppe missilistiche, esse hanno detto che ce la faranno a lanciare quella bomba. Questo è il quadro del futuro. Ma io penso che solo i pazzi possono pensare alla guerra nelle condizioni attuali. La nostra via è il comunismo e al comunismo arriveremo anche se trattino di fantascienze».

«La vent'anni nessuno sa quello che può succedere. Avassim, profezia di produrci 90 milioni di tonnellate di acciaio entro il 1965. Per quell'anno ne produrremo 100 milioni».

Ha poi preso la parola, brevemente, il cosmonauta Titov per riconfermare l'immenità di un nuovo lancio spaziale e finalmente il presidente del Presidium sovietico che ha decorato l'eroe dello spazio con la insegna di Eroe dell'Unione Sovietica e dell'Ordine di Lenin.

Quasi allo stesso momento — erano già le 9 di sera — le batterie di Mosca hanno sparato 20 salve di cannone e il faro di artificieri hanno acceso il cielo e le acque della Moscova di fantastici arcobaleni. Mosca era in festa e per tutta la notte ha janzato nelle strade e nelle piazze in onore della più grande impresa spaziale di tutti i tempi.

Con tutta probabilità Herman Stepanovic Titov sarà presentato dopodomani alla stampa estera accreditata a Mosca per la attesissima e ormai tradizionale conferenza stampa.

«Non è lontano il giorno in cui lanceremo altre astronavi».

«Sono le cinque e mezzo del pomeriggio quando il flusso si esaurisce. Ma per Titov la fatica e la gloria non sono finite. Alle sette di sera, appena il tempo di riposare un po' in un salotto del Cremlino, di chiama il signor Flauto e Breznev aprono il grande ricevimento offerto dal governo sovietico nella spallante sala di Giorgio in onore del secondo cosmonauta».

«Adesso naturalmente diranno che Krusciov ricorre alle minacce. Non è vero. Voglio soltanto avvertire quelli che ci minacciano. Vi dirò una cosa che non gli è detto al signor Flauto e Breznev: se la bomba H sperimentata dagli americani il 1. marzo 1954 aveva una potenza di 12-14 milioni di tonni, di TNT — n.d.r. — Per quanto riguarda le nostre truppe missilistiche, esse hanno detto che ce la faranno a lanciare quella bomba. Questo è il quadro del futuro. Ma io penso che solo i pazzi possono pensare alla guerra nelle condizioni attuali. La nostra via è il comunismo e al comunismo arriveremo anche se trattino di fantascienze».

«La vent'anni nessuno sa quello che può succedere. Avassim, profezia di produrci 90 milioni di tonnellate di acciaio entro il 1965. Per quell'anno ne produrremo 100 milioni».

Ha poi preso la parola, brevemente, il cosmonauta Titov per riconfermare l'immenità di un nuovo lancio spaziale e finalmente il presidente del Presidium sovietico che ha decorato l'eroe dello spazio con la insegna di Eroe dell'Unione Sovietica e dell'Ordine di Lenin.

Quasi allo stesso momento — erano già le 9 di sera — le batterie di Mosca hanno sparato 20 salve di cannone e il faro di artificieri hanno acceso il cielo e le acque della Moscova di fantastici arcobaleni. Mosca era in festa e per tutta la notte ha janzato nelle strade e nelle piazze in onore della più grande impresa spaziale di tutti i tempi.

Con tutta probabilità Herman Stepanovic Titov sarà presentato dopodomani alla stampa estera accreditata a Mosca per la attesissima e ormai tradizionale conferenza stampa.

«Adesso naturalmente diranno che Krusciov ricorre alle minacce. Non è vero. Voglio soltanto avvertire quelli che ci minacciano. Vi dirò una cosa che non gli è detto al signor Flauto e Breznev: se la bomba H sperimentata dagli americani il 1. marzo 1954 aveva una potenza di 12-14 milioni di tonni, di TNT — n.d.r. — Per quanto riguarda le nostre truppe missilistiche, esse hanno detto che ce la faranno a lanciare quella bomba. Questo è il quadro del futuro. Ma io penso che solo i pazzi possono pensare alla guerra nelle condizioni attuali. La nostra via è il comunismo e al comunismo arriveremo anche se trattino di fantascienze».

«La vent'anni nessuno sa quello che può succedere. Avassim, profezia di produrci 90 milioni di tonnellate di acciaio entro il 1965. Per quell'anno ne produrremo 100 milioni».

Verso il trionfo sulla Piazza Rossa



MOSCA — Krusciov e Titov, seguiti (da sinistra) da Gagarin, Suslov e Breznev lasciano l'aeroporto di Vnukovo (Telefoto)